

PRESIDENTE. Il deputato Bertani ha facoltà di parlare contro la chiusura.

BERTANI. Io mi oppongo alla chiusura per le brevi ragioni che sto per dire, premettendo che per me nel voto amministrativo è indissolubilmente incluso il voto di fiducia; almeno così la intendo io, e così la intendono i pochissimi miei amici, che siedono su questi banchi.

L'affidare a taluni uomini piuttosto che ad altri l'uso comechè provvisorio del denaro nazionale è l'attestato più solenne che si possa dare dal Parlamento della fiducia del paese nei suoi reggitori.

Nessuno certamente può contrastare questo nè in teoria, nè tanto meno nella pratica.

In tre mesi di libero ed indiscutibile esercizio finanziario si possono profondamente mutare le condizioni interne del paese; ed in questi momenti e nelle gravi circostanze in cui versiamo il dare un voto di fiducia per tre mesi implica tutta la fiducia che la nazione può mostrare nel potere esecutivo.

La separazione del voto amministrativo dal voto di fiducia è per noi una sottigliezza, è un sofisma dilatorio per non venire alla questione radicale che decida del voto di fiducia.

Il voto di aspettazione, che sarebbe incluso nel voto amministrativo, ha già fatto troppo cattiva prova, e non s'addice ad uomini di principii, che nelle questioni ministeriali non ravvisano mai questioni di persone, ma questioni bensì di applicazione logica e severa e di sviluppo dei principii stessi.

D'altronde il Parlamento ha necessità e diritto di discutere il programma ministeriale; e circostanza più opportuna e conveniente di questa non puossi ravvisare, giacchè in questa appunto si sta per concedere l'uso del pubblico denaro al potere esecutivo, perchè questo si eserciti secondo il programma già formulato, comunque lo si voglia appellare, restrittivo, elastico o difettoso.

È inoltre convenientissimo questo momento per la discussione dell'indirizzo governativo, in quanto che, non avendo ancora il Ministero manifestato con atto alcuno il come intenda svolgere il programma suo, si può da noi quasi tuttora considerare come un Ministero impersonale.

Per noi poi, che fummo appellati gl'impazienti, per noi che fummo respinti da tutte le frazioni della maggioranza che sono raccolte e rappresentate adesso nel Ministero, per noi è la presente una circostanza propizia e solenne, è una questione vitale, ed è altresì una questione di alta convenienza, è questione di quel rispetto che noi professiamo altissimo per la libertà di ogni opinione in questo recinto, e che noi pure richiediamo per le nostre.

Per noi è questione vitale esaminare e discutere il programma ministeriale, ed esporre altresì i nostri concetti, i nostri propositi, le nostre convinzioni, perchè nessuno possa più dire in questo recinto che la conciliazione con noi, detti gli impazienti, sia tentativo

insano, pericoloso, incompatibile con un regime sinceramente costituzionale.

Per tutte queste ragioni, io e moltissimi miei amici che siedono su questi banchi, ci opponiamo a che la discussione venga chiusa, e proclamiamo che nel voto amministrativo è indissolubilmente incluso anche il voto politico.

PRESIDENTE. Il deputato Crispi parla nello stesso senso?

CRISPI. Parlo contro la chiusura, ma non nello stesso senso.

PRESIDENTE. Allora la parola spetta al deputato Bertolami per la chiusura.

BERTOLAMI. Io parlo unicamente per rispondere all'onorevole Bertani, il quale ha creduto di ravvisare un atto d'intolleranza nel desiderio che la questione da noi venga definita, il che vuol dire, o si ponga nettamente una questione di fiducia, o che all'opposto si portino le nostre deliberazioni su quel terreno in cui il Ministero ci ha chiamato, cioè sur un subbietto puramente amministrativo.

Io debbo rinnovare questa mia dichiarazione, perchè non fu intesa dall'onorevole Bertani, e non debbo permettere che si frantendano le mie intenzioni. Io amo profondamente quanto qualunque uomo al mondo la libertà della discussione, e l'amo come la fonte, la garanzia e l'esplicazione logica di ogni libertà, ma libertà di discussione non vuol dire discussione inopportuna. Se la Camera crede opportuna la questione di fiducia, la faccia; per parte mia io voglio una delle due: o che si ponga nettamente la questione di fiducia alla Camera, o che ella dia il suo voto sulla legge, come si è chiesto, stimando inopportuna oggi la discussione alla quale amerebbe discendere l'onorevole Bertani.

Voci. Ai voti! La chiusura!

PRESIDENTE. La parola è al deputato Crispi.

CRISPI. La Camera vede benissimo che la discussione si è portata sopra un argomento che c'impedisce di chiuderla, ma ci obbliga a proseguirla.

Io voterò il bilancio provvisorio. L'ho votato nel dicembre 1861 pel Ministero Ricasoli; l'ho votato nel marzo 1862 pel Ministero Raitazzi, e se non lo votai per lui nel giugno successivo per tutto un semestre, il motivo fu perchè i suoi atti mi erano già noti, e perchè volevo dalla Camera ch'essa venisse alla discussione e votazione del bilancio definitivo.

Io non posso oggi giudicare gli uomini che sono sui banchi ministeriali dal loro passato. I loro precedenti mi sono noti e non mi sono simpatici. Tuttavia io penso che l'esperienza degli ultimi tempi dovrebbe valere alcun poco sugli animi loro ed è ben possibile che essi ne traessero profitto.

Io debbo ricordarmi che il presente Ministero è sorto dietro una discussione gravissima, e dopo che la precedente amministrazione era caduta in prevenzione di una sentenza che la Camera andava ad emettere contro di essa. Quindi ritengo che l'avvenimento al potere degli attuali consiglieri della Corona abbia un signifi-